GLORIA E ITALA MARIANI

TROFEO GLORIA E ITALA MARIANI

Nel dopoguerra (1948) furono le sorelle Gloria e Itala Mariani a scommettere sul futuro sviluppo del canottaggio femminile, ancora semisconosciuto e avversato dalla stessa Federazione e dai suoi dirigenti tra i quali il vicepresidente Pietro De Gregori che lo riteneva non compatibile e inadeguato alle donne. Le società italiane, di conseguenza, stentavano a incoraggiare l'attività femminile. Tra queste però vi furono la Canottieri Lario, che mise in piedi un equipaggio femminile con Itala e Gloria Mariani, Elena Monza e la signora Bazzi, e la Canottieri Milano che aveva equipaggi femminili ben preparati. Ma furono Gloria e Itala Mariani che, allenandosi in Italia e all'estero, vestendo i colori del Cus Bari iniziarono a frequentare campi di regata internazionali. Questo permise loro di gareggiare in doppio nel 1955 a Giessen (Germania) dove vinsero la medaglia d'oro davanti alle avversarie tedesche. Nella stessa gara, in singolo, Gloria si piazzò seconda. Dopo questi primi incoraggianti risultati fu organizzata una regata internazionale a Pallanza e le sorelle Mariani furono iscritte alla gara. Questo fu il primo segno concreto di presa di coscienza dell'esistenza in Italia del canottaggio femminile.

Nel settembre del 1958, in occasione dei Campionati del Mare di Sorrento, la Federazione introdusse anche due gare nazionali femminili: il quattro yole metri 1000, con due equipaggi iscritti (la vittoria andò all'AC Sanremo con Maria Vittoria Garbarino, Lidia Cavallero, Maria Giovanna Boaretto, Alberta Lorenzi e Giuseppe Corte al timone; seconda la barca del CN Stabia di Wanda Cardone, Carmela Ingenito, Wanda Aracri, Maria Vanacore e Salvatore Perna al timone), e il canoino metri 500 con tre equipaggi iscritti. I primi due posti del podio andarono, rispettivamente, al Cus Bari di Gloria e Itala Mariani, mentre il terzo gradino andò all'AC Sanremo di Alberta Lorenzi. Gloria, sul finire del 1958, dopo aver frequentato il biennio della facoltà di chimica all'Università di Bari, decise di iscriversi a Chimica Industriale e, quindi, cambiò sede di studi resistendo alle lusinghe materne che le promettevano l'acquisto di una Lambretta se fosse rimasta a Bari. La ragazza, desiderosa di continuare gli studi e remare, decise di trasferirsi a Padova, città che le garantiva concretamente la possibilità di fare canottaggio. La Canottieri Padova si dimostrò inizialmente favorevole nel seguirla mettendole a disposizione il suo materiale.

Non tutto però andò come prevedeva Gloria poiché la Canottieri Padova, che seguiva le direttive del Commissario Tecnico federale Scipione Del Giudice, noto campione veneziano che forse non aveva avuto un'assoluta apertura verso il canottaggio femminile – ma che sicuramente esprimeva le decisioni scaturite dalla Commissione Tecnica Nazionale –, decise che la ragazza poteva allenarsi solo in canoino poiché l'unica gara femminile prevista all'epoca in Italia era prevista su questo tipo di imbarcazione. Ma Gloria aspirava a ben altro e per qualche tempo, presa anche dagli impegni per la laurea, decise di dare concretezza ai suoi progetti sportivi realizzando una sua organizzazione remiera. Dopo diverse regate internazionali in Europa, alle quali la caparbia Gloria aveva partecipato, la

Federazione Italiana Canottaggio ne prese atto e la iscrisse agli Europei del 1966 di Amsterdam. In questo modo la Mariani divenne la prima azzurra del canottaggio femminile italiano con spese di trasferta interamente sostenute dalla Federazione. Va detto che, purtroppo, la "scoperta" federale del canottaggio femminile avvenne un po' in ritardo, ma alle sorelle Mariani rimane il vanto di essere state le prime azzurre del canottaggio, mentre Gloria fu anche una delle migliori singoliste dell'epoca nell'Europa Occidentale tanto da attirare l'attenzione del Presidente FISA Thomas Keller (Svizzera, 24 dicembre 1924 – Montecarlo, 28 settembre 1989) che rimase molto sorpreso delle sue abilità di singolista.